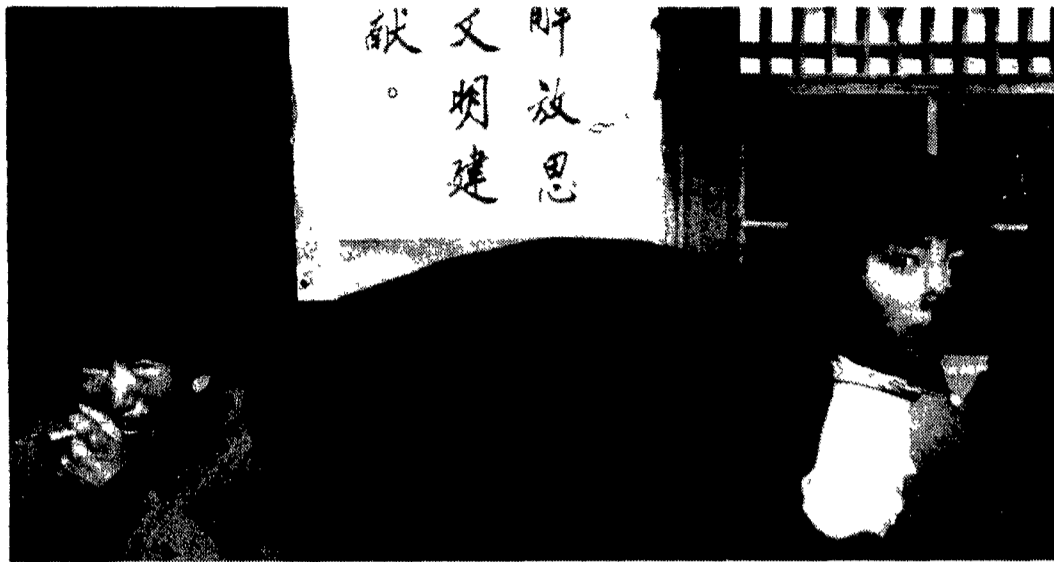


**FOTOGRAFIA.** Una mostra di Danilo De Marco e una di artisti francesi e partenopei



«Libera il pensiero». Cina: una delle fotografie di Danilo De Marco in mostra a Roma

# I cacciatori di realtà

**NATALIA LOMBARDO**  
 ■ ROMA. Più che un reporter è un cacciatore. Danilo De Marco mira alla sua preda, seguendo un impulso istintivo risvegliato da mille «correspondances» culturali, studia attentamente i passi imprevedibili che dovrà fare per raggiungerla, lui che si muove nell'imprevedibile, alla ventura della bussola del caso. Per scovarla poi si inoltra materialmente in territori impervi: se non i più poveri della terra, sicuramente quelli dove condizioni di vita appena accettabili sono una faticosa conquista quotidiana, dove non esiste niente di superfluo, dove forse anche una stessa fotografia è come un gioiello indossato per il giorno della festa. Cacciatore di anime, catturate attraverso gli sguardi, disponibili e caldi, che la «preda» gli ha regalato dopo ore o giorni di stretto contatto. E noi vi guardiamo è appunto il nome della mostra di fotografie in bianco e nero di Danilo De Marco esposte alla Librogalleria romana Al Ferro di Cavallo fino al 19 maggio. Sono sguardi diretti, aperti, nudi. Donne e uomini si presentano in modo deciso quasi uscendo fuori dalla carta «esclusivamente per quello che sono-nel-mondo». Un'umanità spogliata fino a rivelare l'essenza incredibilmente comune a qualunque cultura o etnia e contemporaneamente vestita della propria storia, della fatica del lavoro e della convinzione dei propri ideali. Che siano minatori brasiliani o allievi del Lamasterio di Xiahe-Qinghai in Cina, campesinos messicani, carbonai del Gansu o immigrati a Parigi non ha importanza, le differenze si appianano, anzi creano una coralità universale semplicemente della vita, raccontata da gesti minimi e quotidiani. Nella mostra le foto sono accostate tra loro secondo associazioni simboliche che rivelano i bisogni più essenziali, o banali, dell'umanità, nella tragedia, nella lotta o negli affetti. Così ironicamente si scopre in tutto il mondo l'ingenua necessità di mostrarsi nella classica foto di gruppo a chiunque sia spettatore.

mondo senza le suppellettili tecnologiche occidentali, compresa l'automobile, o senza avere la sicurezza del servizio prepagato, è stata da molti definita «romantica» ma speriamo che lui non se ne accorga mai. Con il suo aspetto un po' hippy e un po' indiano, vive da «viandante» funambolico sull'asse Parigi-Udine passando per i quattro punti cardinali della Terra. Il Friuli è il costante trampolino di lancio per il viaggio di conoscenza, la spinta alla fuga dalla chiusura per scoprire con rabbia cosa c'è di altro in giro.

Ma quello che sicuramente guida il fotografo sono il pensiero e la cultura. L'impegno sociale marcia insieme alle raffinate ricerche che lo hanno riportato, in passato, sull'impronta di Kafka nelle strade di Praga o a tornare nel Friuli di Pasolini. Nelle sue foto poi c'è una grande e misurata sapienza estetica che va oltre la storia della fotografia, l'esperienza di Cartier-Bresson, di Capa, di Salgado e dell'amico Dondero, ma attinge anche alla storia dell'arte. La prospettiva è ribaltata in avanti «secondo la concezione medievale, per riportare l'uomo in mezzo al-

le cose su un'unico piano» - dice Danilo - ma anche secondo la lezione dell'arte contemporanea, la composizione senza centro di Paul Klee, le armoniche dissonanze di suoni di Luigi Nono, il ritmo tonale di Morandi o la luce impressionista di Bonnard. In ogni foto il rapporto tra le forme cammina insieme al tema, alla linea curva della testa coperta di una portatrice d'acqua fa da contrappunto in senso inverso il volto di un'altra donna e di nuovo lo sguardo ci appare all'improvviso come il punto più luminoso, il suono acuto che tocca la mente e il cuore

## Una raccolta di scatti per fermare il volto di Napoli

**ELA CAROLI**  
 ■ NAPOLI. Non si può dire più di quanto si vede, sosteneva Paul Strand. Con questa affermazione il grande fotografo americano riusciva a dare l'idea della concretezza del suo mestiere. E aggiungeva «Quando si arriva a non vedere - quel vedere che è solo guardare - allora vuol dire che si è alla fine della strada». Centocinquanta anni di storia della fotografia rappresentano oggi un bel bagaglio culturale di cui noi del villaggio globale, nell'era telematica, continuiamo ad aver bisogno, per gestire, rielaborare e comprendere gli eventi e i messaggi di un inquieto e imprevedibile mondo. Finita la polemica sullo status estetico della fotografia, se essa sia o no un'arte - ha dimostrato di esserlo con la presenza di grandi artisti e di musei in un gran numero di paesi del mondo - si cominciava ora a dubitare della sua vitalità. Ebbene in questi giorni si può fare una verifica all'istituto francese «Grenoble» di Napoli che ospita la prima edizione della Festa della fotografia, in corso fino al 15 maggio nella splendida sede di via Crispi. Un appuntamento da non perdere, che si ripeterà ogni anno in primavera, e che per ora consiste non in una sola grande mostra collettiva, bensì in una serie di diciannove personali di altrettanti fotografi, prevalentemente napoletani e francesi. La tradizione fotografica partenopea ha origini illustri, quasi quanto quella francese, anche se ancora in attesa di una piena valutazione e una storizzazione. Già dalla seconda metà dell'Ottocento qui operavano Sommer, Brogi,

d C e che Volut ha affisso su una delle pareti dipinte in rosso pompeiano, a completare il suo discorso sui corpi umani, animati e inanimati, che sembrano tutti ectoplasmici fissati in una surreale gestualità. Di Fabrizio Lombardi i nudi, ritratti volti e oggetti «au fil de la chair» forti e corposi, incisivi ritagli di umanità spesso grottesca e irriverente. Raffinatissime le foto di Mimmo Jodice sotto il titolo Eden, sospese in un'astrazione atemporale, cose di quotidiana realtà assumono un'identità misteriosa e inaccessibile, diventando metalore, una testa tagliata di pescespada, foglie di dracaena su una foltissima pianta, una parucca abbandonata senza la sua testa. Affascinanti i Viraggi di Antonio Trimarchi, dove la materia vegetale si anima di color seppia o verde intenso: foglie di vite americana affollate e abbarbicate a muri simulano corpose presenze. Il discorso sulla luce di Sergio Riccio penetra l'oscurità di anditi nascosti, tra il baluginare di riflessi su antiche pareti coperte di vegetazione e scelti calpestati da mille anni. Fabio Donato presenta i ritratti di artisti che al suo obiettivo hanno offerto il loro volto più vero e indifeso: Robert Mapplethorpe, Peppe Barra, Eduardo, James Senese... Inquietanti infine, le oniriche rappresentazioni di Evgen Bavcar, l'unico fotografo cieco al mondo: dalla Sagrada Família di Barcellona allo specchio rotto che riflette un volto scomposto, le immagini rimandano al doppio principio base che collega la fotografia all'attività dello sguardo; dal primo impatto - l'appropriazione immediata da parte dell'occhio della struttura dominante dell'immagine - all'esplorazione visuale, il deciframento progressivo dei particolari. Una lezione artistica da parte di chi non ha più il senso della vista, ma lavora con un occhio meccanico di eccezionale sensibilità.



**RAGAZZI!**  
**PER NON PRENDERE L'AIDS NEI RAPPORTI D'AMORE, CI SONO SOLO 3 MODI: ASTENERSI. ESSERE FEDELI. USARE IL PRESERVATIVO.**

**SOSTIENI LA LILA** LILA INIZIATIVE EDITORIALI - C/O N.200 BANCA POPOLARE DI MILANO AG. 347 MI - C/O POSTALE N.25269200 - 02/58114980

**Cinema & Musica**

Le colonne sonore, i temi musicali e le canzoni dei film più famosi  
**Hollywood / Il grande freddo**  
**Classica / Rock / Pop / Jazz**

**Pop**

**IN EDICOLA**

Celebri film grandi musicisti  
**Thelma & Louise** Toni Childs  
**Saranno famosi** I. Cara, L. Dean  
**Gli amici di Peter** Cyndi Lauper / Paul Young  
**Mahogany** Diana Ross  
**Il fantasma dell'Opera** Steve Harley, Sarah Brightman  
**Fuga di mezzanotte** Giorgio Moroder  
**Lettera a Breznev** Bronski Beat  
**Quattro matrimoni e un funerale** Barry White  
**Young americans** Bjork  
**Antarctica** Vangelis  
**La storia fantastica** Willy De Ville  
**Una donna in carriera** Chris De Burgh

**Un cofanetto con un inserto illustrato e un Cd a sole L. 15.000**

l'Unità iniziative editoriali

Per richiedere gli arretrati della serie effettuare il versamento (L. 15.000 cad.) sul c/c postale 45838000 intestato a "L'Arca Soc. Editrice de l'Unità", via dei Due Macelli 23/13, 00187 Roma e inviare allo stesso indirizzo la ricevuta indicando i titoli del cd nella causale. I cd arretrati possono anche essere acquistati direttamente presso l'Ufficio promozione dell'Unità, al medesimo indirizzo. Per informazioni tel. 06 6996490 / 491 (9/13-14/17, da lunedì a venerdì)